

L'INTERVISTA A STEFANIA PRESTIGIACOMO

RIFIUTI ED ENERGIA, I LIMITI DEL SUD

Marco Romano
PALERMO

L'ultima scommessa si chiama «Sistri», acronimo che identifica il sistema di tracciabilità dei rifiuti speciali. Per il ministro per l'Ambiente Stefania Prestigiacomo può essere la chiave di volta nella titanica crociata contro lo smaltimento dei rifiuti: «Il sistema - dice - diverrà operativo a giugno o luglio e ci consentirà di sfruttare le moderne tecnologie per monitorare l'intero percorso dei rifiuti speciali, dalla produzione allo smaltimento, in un momento in cui si parla spesso di ecomafie e di interessi acclarati delle organizzazioni criminali sul business dei rifiuti, specie al Sud».

••• Un business al quale una robusta spallata potrebbe darla anche il potenziamento della raccolta differenziata?

«È un ambito, questo, nel quale sembrava si fosse gettata la spugna, si fosse un po' mollato. E invece io continuo a insistere che si deve lavorare molto già nelle scuole, sui temi più generali dell'educazione ambientale. Non per nulla l'abbiamo inserita fra le materie e presto produrremo anche dei testi specifici».

••• Dalla teoria nelle scuole alla pratica nelle strade: a che punto è oggi l'operazione riciclo dei rifiuti?

«I risultati stanno piano piano arrivando, in Lombardia va in discarica ormai solo il 20% dei rifiuti prodotti. È piuttosto uno scandalo che in una grande città come Palermo si sia ancora fermi al 4%. Il modello che abbiamo varato insieme al Conai

sta dando risultati anche al Sud e cito il caso di Salerno su tutti. Purtroppo il Mezzogiorno è tale anche sotto questo aspetto: bisogna ancora far comprendere bene alla gente che la differenziata è la migliore delle soluzioni per risolvere il problema dello smaltimento rifiuti. Ma, oltre alla buona volontà dei cittadini, serve l'impegno concreto ed efficace delle amministrazioni locali. Soffro, da siciliana, quando in commissione parlamentare ambiente devo sottolineare come dalle nostre parti ci sia ancora molto da fare. Non siamo ancora ai livelli della Campania, per nostra fortuna, però sono urgenti delle misure, altrimenti fra il sistema delle discariche ormai saturate e che rischiano di collassare, gli Ato che si sono in buona parte rivelati fallimentari e l'assenza di un piano di impianti, la Sicilia potrebbe trovarsi presto in una condizione di emergenza».

••• Ciò significa che non basta dedicarsi al solo potenziamento della raccolta differenziata, come nel caso del progetto al via a Palermo?

«È innegabile che il problema dei rifiuti in Sicilia ricade nelle mani della Regione. So che il presidente Lombardo ha compiuto una ricognizione con la commissione dei 15 e che adesso si appresta a decidere quale sarà la soluzione: se termovalorizzatori, quanti e dove. Certamente è urgente che ora si passi dalla teoria alla pratica. Ma bisogna essere consapevoli che qualsiasi decisione, su riconversione di centrali, numero di impianti da realizzare e termovalorizzatori, presa oggi sarà realizzata, bene che vada,

non prima del 2015. Ed è importante che si sappia che non sarà facile gestire la situazione per i prossimi cinque anni, con le attuali discariche ormai saturate e la necessità di nuovi spazi. Ecco perché la differenziata può essere decisiva, riducendo il carico dei rifiuti, che devono essere vissuti come una risorsa e non come uno scarto, così come sta già avvenendo altrove».



Stefania Prestigiacomo

«Le discariche sono saturate, in Sicilia c'è ancora tanto da fare»

